

L'intervento

Fecondazione, una vittoria per quei 10 milioni di «sì»

Lanfranco Turci



CS7.5>CON LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE CHE CANCELLA IL DIVIETO DELLA FECONDAZIONE ETEROLOGA SUBISCE UN ALTRO COLPO DECISIVO LA LEGGE 40 CONTRO CUI PROMUOVEMMO A SUO TEMPO I REFERENDUM ABROGATIVI.

>In quanto fui tesoriere e coordinatore del Comitato referendario, non posso perciò non esprimere anche una particolare soddisfazione personale. Ma il mio pensiero grato va allo schieramento delle forze politiche, culturali e scientifiche che sostennero quella dura prova.

Una constatazione obiettiva, anche ad anni di distanza, non può non riconoscere al loro interno il ruolo decisivo che ebbero le donne dei Ds e i Radicali. Furono mesi terribili quelli del 2004 dedicati alla raccolta delle firme. Complice anche il generale agosto, sembrava che non ce la facessimo a raggiungere la soglia di sicurezza. Con il maggiore partito della campagna che per una parte (le donne e alcune componenti interne) era decisamente impegnato e per l'altra parte frenava vistosamente, per il timore di scontrarsi con lo schieramento guidato dal cardinale Ruini e da Paola Binetti, eletta non a caso nel 2006 nelle liste dell'Ulivo.

Poi si arrivò al referendum e il mancato raggiungimento del quorum fu valutato da molti come una sconfitta irrecuperabile e

**...
Il referendum sulla Legge 40 non raggiunse il quorum ma sapevamo che quella non era la sconfitta definitiva**

meritata, ignorando il fatto che referendum analoghi pochi mesi prima avevano avuto successo in Svizzera e in California perché in quei Paesi non era prevista il limite del cinquanta per cento degli elettori per la validità dei referendum stessi. Di fronte ai dieci milioni

di «sì» e alla qualità di quel consenso, raccolto soprattutto nei centri urbani e fra i cittadini più acculturati, noi parlammo invece di quel risultato come di un investimento positivo che avrebbe dato i suoi frutti nel futuro.

Così è stato, grazie alla tenacia delle persone che hanno sofferto sulla loro pelle i danni di quella legge ingiusta e oppressiva, dei comitati di medici e di giuristi che le han-

no sostenute e della permanente vitalità dei principi fondamentali della nostra Costituzione repubblicana che guidano il lavoro della magistratura ordinaria e della Corte Costituzionale.

Il referendum non fu affatto uno scontro fra portatori di un presunto valore umano inderogabile, quale la sacralità dell'embrione, e i propugnatori nichilisti della libertà senza limiti. Chi contestava la legge 40 lo faceva in nome di altri valori non meno eticamente difendibili, quali la difesa della salute delle donne, la speranza dei portatori di malattie genetiche di poter generare figli immuni da quelle terribili tare, la possibilità della ricerca scientifica di esplorare nuove terapie contro alcune delle più gravi e diffuse malattie, il diritto delle coppie sterili di realizzare la loro aspirazione alla procreazione.

Le sentenze dei tribunali e la maturazione di un più vasto consenso fra l'opinione pubblica stanno dando ragione a quella battaglia. Un grazie particolare e personale voglio esprimere a Luca Landò, che seguì con passione il referendum da *l'Unità* di quegli anni e a Ugo Sposetti, che ci aiutò anche verso gli altri partiti referendari a raccogliere la parte di fondi che non raccogliemmo direttamente dalla sottoscrizione pubblica.

